

# «Piani ancora poco mirati»

**MILANO** ■ Chi l'avrebbe mai detto che le pietre per il rifacimento della facciata del Duomo di Milano uscissero dal carcere di Opera? Nel corso di formazione per scalpellini organizzato quattro anni fa dalla Galdus nel carcere milanese si sono formati professionisti così altamente specializzati che oggi anche la Veneranda fabbrica del Duomo commissiona lavori alla cooperativa Arti e mestieri nata sulla scia del corso. «Trasmettere competenze tecniche finalizzate allo svolgimento di un lavoro non è che una delle funzioni della formazione in carcere e forse quella più semplice da realizzare — racconta Diego Montrone, presidente della società Galdus che organizza an-

vengono programmati per periodi brevi. Ma quando si parla di formazione, soprattutto se rivolta a persone svantaggiate, non si può ragionare sul breve termine. In Lombardia, per esempio, siamo riusciti ad avviare un progetto a sistema finanziato dalla Regione e finalizzato alla creazione di un modello di formazione rivolta ai detenuti.

## In che cosa consiste?

Il progetto prevede la stipula di un contratto di lavoro che inquadri il lavoratore detenuto e intende la formazione come strumento funzionale al mantenimento del lavoro e al recupero della persona. I detenuti spesso non hanno contratti o sono soci di cooperative. Senza identificarli come lavoratori e offrire alle aziende uno strumento di contrattazione è difficile attrarre investimenti in carcere.

C'è un modello al quale vi ispirate?

Più che un modello, c'è un'esperienza molto significativa che rappresenta il nostro punto di partenza. Quattro anni fa nel carcere di Opera abbiamo pensato di organizzare un corso per scalpellini. Abbiamo organizzato una piccola squadra di tecnici provenienti da imprese o reclutati sul mercato per insegnare ai partecipanti alcune nozioni teoriche e pratiche riguardanti la professione. A questi abbiamo affiancato tutor, educatori e psicologi. Sulle orme di questo corso, che è stata un'esperienza di grande successo, è nata una cooperativa che si chiama Arti e mestieri. Oggi gestisce un laboratorio nel carcere di Opera, dà lavoro a una decina di detenuti e il principale committente della cooperativa è la Veneranda fabbrica del Duomo di Milano.

Come vengono selezionati i detenuti che partecipano ai corsi?

Prima di fare iniziare al detenuto un percorso è fondamentale verificare la presenza di alcune condizioni come per esempio le attitudini personali, la capacità di lavorare in gruppo, alcune garanzie che riguardano la sicurezza, e poi naturalmente la presenza dei requisiti per lavorare all'esterno. Se il detenuto non gode dei benefici dell'art. 21 (possibilità di uscire dal carcere per lavorare o studiare) difficilmente verrà selezionato per un lavoro che può richiedere di uscire dall'istituto. Poi naturalmente c'è il giudizio del direttore del penitenziario al quale spetta valutare la possibilità di partecipazione del detenuto a corsi teorici e ad attività pratiche, in base a ben precise norme di sicurezza.

**CRISTINA CASADEI**

## Le lezioni in carcere

Corsi professionali avviati  
Dati relativi al 1° semestre 2003

Tipologia corso	Corsi attivati	
	Numero corsi	Detenuti iscritti
Arte e cultura	26	280
Arti grafiche e televisive	15	185
Artigianato	28	295
Cucina e ristorazione	37	385
Edilizia	9	95
Elettrica	31	367
Estetica	6	63
Falegnameria	18	191
Giardinaggio	33	354
Idraulica	10	106
Impiegatizio	1	19
Informatica	70	775
Legatoria e tipografia	9	104
Lingue	12	147
Meccanica	2	21
Orientamento al lavoro	0	0
Pulizia	3	38
Tessile	18	162
Varie	33	292
<b>TOTALE</b>	<b>361</b>	<b>3.879</b>

Fonte: Dipartimento amministrazione penitenziaria

che corsi per i detenuti del carcere di Opera a Milano —. L'impresa più complessa è fare entrare nella mente del detenuto l'idea del lavoro e pensare un percorso che porti al recupero della persona».

**Montrone lei si occupa di formazione da molti anni. Quali sono i problemi legati al suo lavoro dentro gli istituti penitenziari?**

Ancora oggi purtroppo in carcere si investe poco in formazione e quando lo si fa non sempre si pensa agli sbocchi dei corsi nel mondo del lavoro e a un percorso a lungo termine. Le carceri sono piene di laboratori finanziati dal fondo sociale europeo; molti sono in disuso, altri sono stati smantellati, quasi sempre perché i finanziamenti

verificano la presenza di alcune condizioni come per esempio le attitudini personali, la capacità di lavorare in gruppo, alcune garanzie che riguardano la sicurezza, e poi naturalmente la presenza dei requisiti per lavorare all'esterno. Se il detenuto non gode dei benefici dell'art. 21 (possibilità di uscire dal carcere per lavorare o studiare) difficilmente verrà selezionato per un lavoro che può richiedere di uscire dall'istituto. Poi naturalmente c'è il giudizio del direttore del penitenziario al quale spetta valutare la possibilità di partecipazione del detenuto a corsi teorici e ad attività pratiche, in base a ben precise norme di sicurezza.